

piazza grande

Febbraio 2005
Anno II - N°1
Offerta Libera
www.piazzagrande.it

Giornale di strada di Bologna fondato dai senza fissa dimora

Tutto esaurito

Bologna, '05

14 dicembre, a Milano muore una ragazza rumena, uccisa dallo sportello di un cassonetto della Caritas. 25 dicembre, a Livorno due ragazzi muoiono di freddo. 3 gennaio a Latina un ragazzo muore nella sua roulotte. 5 gennaio, un uomo muore di freddo a Milano. 8 gennaio, a Roma un clochard muore triturato in un camion dell'immondizia. 11 gennaio, un uomo di 50 anni muore di freddo e di stenti, a Roma. 18 gennaio, Padova, muoiono due tunisini. 21 gennaio, un uomo muore strozzato dallo sportello di un altro cassonetto della Caritas.

Questa è una lista minima delle morti di freddo delle ultime settimane. Intorno il resto del Paese sta a guardare. Sono giorni di festa, qualcuno va in vacanza dove fa caldo, qualcun'altro muore triturato insieme all'immondizia di un cassonetto. A dicembre il Comune di Milano ha invitato ad assegnare i posti dei dormitori solo ai cittadini con il permesso di soggiorno. Gli altri si arrangino. D'altra parte, anche se si volesse dare aiuto ai clandestini, cambierebbe poco: posto nei dormitori non ce n'è più. I grandi alberghi della povertà debordano di gente e miserie. Basta, chiuso, tutto esaurito. Strutture temporanee diventano croniche. Le persone ci abitano per anni, non se ne vanno perché le opportunità non esistono. Lavoro non ce n'è per chi è qualcuno, figurarsi per chi è nessuno.

Ora due storie di irregolari a Bologna. Il 15 gennaio un rumeno del lungo Reno è morto carbonizzato nella sua capanna in mezzo al fango, ucciso dal fuoco che aveva acceso per difendersi dal gelo. E un'altra storia, quella di una ragazza dello Scalo Migranti, morta a Crevalcore mentre chiedeva l'elemosina su un treno. Chissà quale miraggio l'aveva attirata in Italia. E' morta in una campagna avvolta dalla nebbia, su un macchinino squarciato in due da travi di ferro.

In Argentina, una nazione di gente scesa dalle navi, ai tempi delle grandi immigrazioni si diceva che una famiglia era radicata in quella terra quando vi seppelliva i primi cari. Anche i disgraziati del nostro tempo, ormai, hanno i propri morti qui in Italia. Forse prima o poi qualcuno si deciderà a trattarli da esseri umani.



PRODURRE QUESTO GIORNALE COSTA 0,52 EURO • QUELLO CHE DATE IN PIU' E' IL GUADAGNO DEL DIFFUSORE
QUALSIASI RICHIESTA DI SOLDI AL DI LA' DELL'OFFERTA LIBERA NON E' AUTORIZZATA



piazza Grande

Giornale di strada di Bologna
fondato dalle persone
senza fissa dimora

Proprietà

Associazione Amici di Piazza Grande

Direttore Responsabile

Antonino Palaia

Direttore Editoriale

Massimo Macchiavelli

Caporedattore

Massimiliano Salvatori

Redazione:

via Libia, 69 40138 Bologna
Tel. 051 342 328

www.piazzagrande.it

redazione@piazzagrande.it

Distribuzione: Antonino Palaia

Webmaster: Jacopo Fiorentino

Impaginazione:

Massimiliano Salvatori

Idea Grafica:

Ass. Amici di Piazza Grande

Immagini:

La foto in prima pagina è dell'Archivio di Piazza Grande

In Redazione:

Massimo Macchiavelli, Massimiliano Salvatori, Leonardo Tancredi, Jacopo Fiorentino, Matteo Artoni.

Hanno collaborato a questo numero:

Alberto Benchimol, Antonio Dercenzo, Gigi Marena, Paola Lelli, Davide Venturi, Paolo Klun, Mauro Picciaiola, Tatiana Salvi

Bologna - 17/12/2004

Anno XI - Numero 11 - 16 pagine

Tipografia Nuova Cesat Firenze

Registrato presso il Tribunale di Bologna il 15/09/1995 n°6474

Ai lettori

Bologna, '05

Stiamo scrivendo il giornale che tenete tra le mani in gennaio. Il periodo delle feste natalizie è appena passato, e in questi giorni sui giornali capita spesso di imbattersi in qualche bilancio: quanti soldi sono stati spesi in regali, biglietti aerei, panettoni, spumanti.

Qui a Piazza Grande, invece, in questo periodo siamo obbligati a stilare un altro tipo di resoconto, quello che riguarda le vittime del freddo. Ancora una volta le basse temperature e l'indifferenza di tutti hanno colpito a fondo.

Fino a non molto tempo fa chi era in strada poteva cercare ospitalità nei dormitori per ripararsi dal freddo. Oggi in quegli stessi dormitori non c'è più posto. Chi è in strada non può far altro che mettersi in lista e aspettare, a volte per mesi. Intanto si arrangia, e magari può andare a dormire in stazione, dove, come vi abbiamo raccontato nello scorso mese, la tensione si sta



Foto. I diffusori di Piazza Grande (Archivio Piazza Grande)

facendo sempre più alta.

Nelle prossime pagine vi raccontiamo le storie di alcune delle vittime del freddo di quest'anno. Completano il numero le pagine sul progetto Formarsi in rete, uno dei tanti progetti del Centro dei Servizi per il Volontariato della Provincia di Bologna, e le consuete pagine

sulle attività dell'Associazione Amici di Piazza Grande: lo sportello degli Avvocati di Strada, la sartoria, l'officina delle biciclette, il Servizio Mobile di Sostegno e la Compagnia di teatro.

Buona lettura.

In questo numero



Foto. Tonino (Archivio Piazza Grande)

- Cari lettori, pag 2

- Inchiesta del mese, pag 3, 4, 5

- Accade davvero, pag 6

- I progetti dell'Asvo, pag 8, 9, 10, 11

- Dal basso verso l'alto, pag 12

- Le pagine dell'Associazione, pag 13, 14, 15

- Ultima, pag 16

Agli abbonati

Ci scusiamo per i disagi delle ultime settimane. A causa del nostro recente trasloco ci è stato impossibile provvedere per tempo alle spedizioni dei giornali. Contiamo di risolvere il problema nei prossimi giorni

L'inchiesta del mese

Tutto esaurito

Il freddo arriva comunque

di Massimiliano Salvatori

Quest'anno non abbiamo voluto fare la solita polemica sull'emergenza freddo che arriva puntuale con ogni inverno. Non fa più ridere, e ormai ci siamo stancati di ricordare ai politici di turno e ai potenti della città che a Bologna fa freddo, che vivere in strada è doloroso e lo è ancora di più in inverno: quando ti si congelano anche i pensieri e con quelli anche la voglia di lottare. Aspettando una nuova e seria politica di accoglienza e di integrazione sociale che possa dare un riparo alle persone che ne hanno bisogno, non ci resta che fare il punto della situazione sull'esistente, aggiornando la fotografia dell'accoglienza notturna a Bologna.

Non è vero che a Bologna non si fa accoglienza: ci sono molte realtà attive sul territorio e varie reti di collaborazione fra soggetti impegnati nel sociale. Inoltre, come ci dicono Francesco Grassi (responsabile dello Sportello delle Opportunità di via del Porto 15) e Massimo Battisti (dell'Opera Padre Marella), a Bologna l'accoglienza si protrae per un tempo molto superiore alla media delle altre città italiane: a Roma e Torino la media dell'accoglienza è di 21 giorni, a Bologna in via Sabatucci sono domiciliate persone dalla fine degli anni '70. Questo anche perché a Bologna è sempre stata impostata una certa progettualità sulla persona che non si fermasse all'accoglienza. Se queste funzioni o meno lo lasciamo dire ai sociologi o agli storici... di fatto anche Piazza Grande è figlia di questa idea.

In città l'accoglienza è più che raddoppiata in questi ultimi 10 anni: oggi sono attive 7 strutture di accoglienza e si arriva attorno alla decina se si aggiungono le strutture del mondo cattolico (Caritas ed Opera Padre Marella). Il totale ammonta a circa 470 posti letto. Sembra un numero alto, ma il problema è che molte persone rimangono a dormire fuori. I posti dei dormitori sono tutti occupati, e la gente non se ne va: al Carracci si libera mediamente un posto ogni 15 giorni, e i posti riservati all'emergenza sono pochissimi.

Lo Sportello sociale di via del Porto ha chiuso da settimane le liste di attesa: le persone in stato di disagio che accettano di rivolgersi ai servizi sono sempre di meno rispetto al reale bisogno. Decine di persone vivono nei vari angoli di Bologna, alla stazione dei treni, lungo le rive del Reno. E la situazione non è sostanzialmente variata rispetto agli ultimi due anni. Inoltre c'è l'enorme problema degli stranieri irregolari che devono persino avere paura di trovare un rifugio dove non morire di freddo. Già: morire... perché in strada si muore anche di freddo, come ci

raccontano le tristi cronache di questi giorni.

Volendo andare più nel dettaglio cominciamo con una struttura che conosciamo bene: il dormitorio Massimo Zaccarelli, meglio conosciuto come "il Carracci". Abbiamo fatto un anno di attività lì, come redazione di strada, e oggi Francesca Gigliotti ci aggiorna sui dati recenti: questa struttura è nata sull'emergenza, e ovviamente questa emergenza non è mai finita. E meno male che c'è il Carracci: è grande, contiene 70 persone (tra i quali 6-7 stranieri con permesso regolare o richiedenti asilo politico), bagni, docce, lavatrici, ma l'edificio è fatiscente e la zona dell'ex mercato ortofrutticolo nel quale è inserito lo sta inghiottendo a livello di degrado. La cordata di realtà che lo gestisce, la Rete Carracci (fra cui Nuova Sanità, Caritas, Mosaico di Solidarietà, CoopLastrada etc. etc.) fatica non poco a gestire una situazione ai limiti. Sia a livello di degrado che di conflittualità. Francesca spiega che l'unico approccio possibile è un intervento che si basi sulla rete dei soggetti coinvolti e su una progettualità reale. Nel prossimo futuro la struttura dovrebbe spostarsi in via del Lazzaretto. A Natale 2005 speriamo di poter dare questa notizia.

Francesco Grassi, parlandoci delle altre strutture, è sostanzialmente sulla nostra stessa frequenza: servirebbero più strutture, sempre più piccole, disseminate su tutto il territorio della città ed inserite nel tessuto sociale della città ed inserite nel tessuto sociale della città vissuta, vicino al centro. Seguendo così la tendenza degli ultimi anni che hanno portato all'apertura di strutture come il Rifugio notturno della solidarietà in via del Gomito (30 posti in stanze da 3, 4 persone); la Casa del Riposo Notturno di via Lombardia (40 posti letto in stanze da 2, 4 persone); la Casa di Madre Teresa di Calcutta in viale Lenin (18 posti). In controtendenza rispetto alle strutture classiche come in via Carracci e il Centro Beltrame (120 ospiti residenziali più 18 in bassa



Archivio Piazza Grande (Foto di Davide Venturi)

soglia).

Sul versante cattolico l'approccio all'accoglienza come è ovvio è diverso, ma purtroppo le cose non vanno meglio: i posti sono insufficienti ed ovviamente occupati. L'Opera Padre Marella e la Caritas sono i due soggetti in primo piano ma, come ci spiegano Amelia Frascaroli (Caritas Bologna) e Massimo Battisti (Opera Padre Marella) in ambito parrocchiale (470 parrocchie in totale) c'è tutto un sottobosco, un arcipelago di solidarietà ed accoglienza disseminata sul territorio lasciata all'iniziativa, a volte avventurosa, di alcuni parroci, della quale è difficile rendere conto con dei numeri e delle modalità. Le realtà di base più note sono la chiesa di San Bartolomeo, sotto le due Torri, che funge da vero e proprio punto di ascolto e la chiesa di S. Antonio da Padova, vicino al Carcere, che ospita 3, 4 persone in convivenza con i monaci.

La Caritas di Bologna, oltre ad essere presente in cordate di gestione di strutture e un nodo importante della Consulta cittadina contro l'esclusione sociale, gestisce direttamente una sessantina di posti letto complessivamente, ma sono principalmente riservati a donne, bambini e stranieri in regime di asilo politico.

La struttura di alloggio gestita dall'Opera Padre Marella in via del Lavoro (60 posti) è anch'essa piena ed ospita italiani e stranieri anche senza permesso di soggiorno perché, come dice Battisti "non possiamo fare finta che queste persone che bussano alla nostra porta siano fantasmi! Sono persone e devono essere aiutate". In via del Lavoro c'è una lista d'attesa ed è fatto il pronto soccorso sociale dell'Opera; ma la modalità di accesso è riconducibile ad una media soglia: per accedervi occorre avere un contratto di lavoro regolare, o una borsa lavoro e non sono accettate forme di dipendenza. L'Opera gestisce anche un centro per lavoratori a San Lazzaro che può accogliere 25 posti circa. L'approccio del mondo di Padre Marella si basa comunque su una forte dinamicità e progressione verso nuove forme di necessità: verrà posta attenzione al fenomeno dei neo maggiorenne stranieri; inoltre esistono altre due case-sportello: una in via Rivani (18 posti) e una in via del Lazzaretto (30 posti). La prima con la finalità di ricongiungimento familiare di nuclei migranti e la seconda funge da sportello sul mondo del lavoro. Si accede ad entrambe dal Servizio Immigrazione di via Drapperie e dai punti di ascolto di Mosaico di Solidarietà, ArcEnCiel e Opera PM.

L'inchiesta del mese

Tutto esaurito

L'odissea del Lungo Reno

di Leonardo Tancredi

L'11 gennaio scorso sul Lungo Reno si è consumata l'ennesima tragedia. Un uomo di 48 anni è morto carbonizzato nella propria baracca. Si era addormentato con una candela accesa. In queste pagine vi raccontiamo la sua storia, uguale a quella di tanti altri.



Alcune baracche costruite dai rumeni sul Lungo Reno (Foto Carola Giordano)

Bologna, Lungo Reno, 05

Basta la fiamma di una candela a uccidere un uomo, se vive in una baracca fatta di teli di plastica e pezzi di legno. È quello che è successo a Bologna nella notte tra venerdì 14 e sabato 15 gennaio, la vittima è Nicolae Vladutu, un rumeno di 49 anni, uno dei tanti abitanti delle baracche sorte sulle rive del Reno nella periferia bolognese.

I vigili del fuoco, intervenuti in seguito alla chiamata di un passante all'una e quaranta di sabato, non hanno rinvenuto tracce di dolo: l'incendio sarebbe stato causato da alcune candele accese probabilmente per procurarsi un po' di calore (la notte scorsa la temperatura è scesa sotto lo zero). Al loro arrivo i vigili hanno trovato il corpo dell'uomo carbonizzato.

“Nicolae era a Bologna da sei mesi circa. Saltuariamente lavorava in nero come manovale”

“Era a Bologna da 6 mesi, ogni tanto lavorava come manovale. Venerdì notte aveva bevuto un po' e poi era andato a dormire nella sua baracca. Usava le candele per fare luce e

riscaldarsi.” Così racconta Alin, un giovane rumeno, anche lui ha sulle spalle 6 mesi di “soggiorno” sul Reno. Non conosceva direttamente Nicolae, ma ne aveva sentito parlare da altri connazionali. Del resto l'area del parco attraversata dal fiume che scorre sotto via Emilia Ponente, è molto vasta e gli insediamenti degli immigrati senza casa sono in continuo aumento: sotto il ponte di viale Togliatti, da entrambi i lati, sono presenti almeno 4 nuclei distinti, uno di questi ha rimediato una roulotte, per gli altri capanne costruite coi rifiuti. Poco più in là, all'angolo di via Togliatti con via de Pisis, sono sorte altre baracche (proprio lì viveva Vladutu). Un altro gruppo molto numeroso, si è stabilito nella zona di via del Triumvirato, mentre in un altro quartiere, in via Gobetti, un gruppo di circa 20 rom ha creato un piccolo villaggio di baracche in una area dismessa, tra buche nell'asfalto e vegetazione spontanea.

Tutti questi nuclei contano donne, alcune incinte, e bambini anche di pochi mesi. Tutti questi luoghi sono invisibili, nascosti nei coni d'ombra della città, eppure sono facilmente accessibili da tutti: a volte basta scostare una rete metallica, fare pochi passi per tornare indietro di mille anni. Niente corrente elettrica, gas

cittadino e acqua potabile: per lavarsi c'è il Reno, per cucinare si accendono fuochi e le reti dei materassi si riciclano come griglie. “Per fare luce – dice Alin, con un po' d'ironia amara – è meglio usare un vecchio generatore e farlo funzionare a benzina. Le candele sono troppo pericolose...”

Gli effetti della Bossi Fini. Lungo via Emilia la legge Bossi-Fini mostra i suoi effetti peggiori: al di sotto immigrati in condizioni di vita scandalose, a livello della strada va in scena lo sfruttamento del lavoro nero migrante.

Nicolè Vladutu, come la gran parte dei circa 100 donne, uomini e bambini rumeni baraccati sul fiume, era in Italia privo del permesso di soggiorno. Come molti di loro tutte le mattine, all'alba, aspettava sul ciglio della strada che il furgoncino del caporale lo venisse a reclutare. Come molti di loro sperava di poter lavorare in nero nei cantieri edili della periferia bolognese o della Romagna: costruire case o smantellare capannoni, a volte maneggiando materiali tossici come l'amianto. 8-10 ore di un lavoro che un italiano in regola non potrebbe fare, e che sicuramente non farebbe per 5 euro l'ora, questa è la paga, senza tutela infortunistica e previdenziale.

“Ho lavorato qualche settimana ogni tanto come manovale a Modena – continua Alin - 50 euro al giorno per 10 ore. Tra qualche giorno arriverà mia moglie dalla Romania con due bambini. Vivranno anche loro nelle baracche, ma è meglio che nel nostro Paese, lì muoiono di fame.” Alcuni progettano il loro futuro a Bologna, sognando una vita migliore, per altri l'Italia è solo un'occasione di lavoro. “Sono due anni che vengo a Bologna a lavorare come muratore – dice Mario, baraccato rumeno – resto due o tre mesi, poi torno in Romania. Vorrei tornare e sistemarmi con la famiglia, ma qui non trovo casa, mi costruisco una capanna da solo con quello che trovo in giro.” Per tutti il problema dell'accoglienza diventa un dramma.

“Veniamo a Bologna per un futuro migliore. Da noi moriamo di fame, ma qui non va meglio”

La questione del Lungo Reno è annosa e ben nota al Comune, forse più che ai cittadini. Il vice sindaco con delega alle Politiche Sociali, Adriana Scaramuzzino, l'ha ereditato dalla giunta precedente di Giorgio Guazzaloca, ma non ne è ancora venuta a capo. La legge Bossi-Fini rende invisibili alle istituzioni gli immigrati irregolari: le baracche sono l'unica accoglienza possibile. I loro connazionali occupanti dello Scalo migranti, ex albergo per ferrovieri proprietà di Trenitalia, se la passano poco meglio. Il sovraffollamento è a livelli esplosivi, 400 persone circa che hanno reso abitabile ogni spazio calpestabile, cantine e terrazze comprese, con un ulteriore peggioramento delle condizioni igieniche e di sicurezza.

Pochi giorni dopo l'insediamento la Giunta comunale si era prefissa la soluzione del problema in tempi brevi, ipotizzando una ristrutturazione dello stabile e un graduale inserimento degli abitanti dello scalo in abitazioni private per le quali il Comune si è impegnato a sostenere una parte delle spese di locazione. La

Befana bastarda

complicata trattativa con Trenitalia, per l'acquisto dell'immobile, e la difficoltà a reperire case disponibili ha rallentato molto il processo.

Dovrebbe essere imminente il trasferimento di circa 50 persone in abitazioni poste in comuni limitrofi, ma il problema si risolverebbe solo per un terzo delle 40 famiglie in regola con le leggi sull'immigrazione, per gli altri si profila un altro inverno senza riscaldamento al Ferrhotel. Non solo, nelle prime settimane di febbraio è prevista l'installazione di una portineria, gestita da Altercoop e Coop La Strada, per limitare gli accessi ai soli possessori di permesso di soggiorno. Si potrebbe porre un limite all'affollamento, ma che ne sarà di almeno 250 donne e uomini irregolari? Potenzialmente sono neo-senza fissa dimora, se non si trovano soluzioni d'emergenza torneranno sul Reno.

Dalle Istituzioni

Parla Vincenzo Naldi,
Presidente del quartiere Reno

“Innanzitutto bisogna parlare di un problema dell'accoglienza generale e non limitato solo agli immigrati rumeni e in particolari di quelli insediati sul Lungo Reno. Certo in questi giorni la questione del Reno si pone con urgenza, dato anche l'evento drammatico dei giorni scorsi. E si tratta di una questione vecchia ormai di 4 anni, che è ora di affrontare. È una realtà complessa che s'intreccia col fenomeno dello sfruttamento del lavoro nero migrante, sappiamo benissimo che sono molte le aziende edili bolognesi che si servono dei lavoratori rumeni per ogni tipo di lavoro.

Credo che il problema si possa risolvere con un lavoro congiunto dei servizi sociali, penso ai tanti minori presenti tra i baraccati, e dell'Ispezzione del lavoro, per denunciare i comportamenti criminali degli imprenditori. In ogni caso bisogna fare conti con i limiti posti dalla legge Bossi-Fini: Comune e Quartieri non possono intervenire in maniera legale nei confronti di immigrati irregolari, se non con dei provvedimenti di polizia. Personalmente non condivido affatto questa legge, ma questo non mi esime dal doverla rispettare.

Una soluzione per aiutare queste persone ad emergere dal lavoro nero, potrebbe essere coinvolgere la Lega delle Cooperative nella creazione di cooperative di "ciappinisti" (i ciappini a Bologna sono piccoli lavori di manutenzione) che diano lavoro regolare ai rumeni e non, costretti a dipendere dal reclutamento quotidiano del caporale.

Lo scorso 6 gennaio, giorno della befana, il ristorante sociale "Le Torri" è stato colpito da un incendio colposo. L'incidente, simile a quello subito dall'Associazione Amici di Piazza Grande nello scorso luglio, ci ha colpito molto.



Foto Archivio Piazza Grande

Bologna 05

Il 6 gennaio scorso un incendio ha fermato l'attività de "Le Torri", il "ristorante sociale" di Bologna, in via della Liberazione, gestito dalla Cooperativa sociale Lt2. Un incendio che sembra essere doloso e che dunque fa preoccupare. 10 giorni prima lo stesso ristorante aveva subito un attacco incendiario, per fortuna senza conseguenze.

Le Torri era un "ristorante sociale" nel senso che i 250 pasti che venivano sfornati ogni giorno erano il frutto di un importante lavoro progettuale di inserimento sociale, che durava da 5 anni, e di un grande impegno da parte di tanti giovani disagiati, ragazzi provenienti dal carcere minorile, donne in difficoltà, disabili, stranieri che cercano un riscatto, un punto dal quale ripartire per inserirsi in questo difficile mondo del lavoro, già così duro ed ostile per chiunque.

Questa attività imprenditoriale così vicina al sociale è un'idea della

cooperativa sociale Lt2, alla quale va tutta la solidarietà di Piazza Grande, colpita da un incendio: il 23 luglio del 2004. Noi di Piazza Grande comprendiamo bene quanto sia duro riprendersi da tali ferite. Ci piacerebbe poter aiutare i lavoratori de Le Torri in modo più concreto, al momento possiamo dare spazio sulle nostre pagine a questa vicenda, anche nei prossimi mesi, sperando di dare prestissimo la notizia della riapertura.

Nel frattempo ci piace ricordare un momento felice: qualche mese fa, quest'estate, prima dei nostri incendi e prima delle nostre comuni disgrazie. In una caldissima giornata di inizio luglio un piccolo gruppo della redazione di Piazza Grande, capitanato da Daniele Barbieri, fa visita al ristorante Le Torri: per pranzare e per conoscere meglio questa realtà. Nella grande sala in via della Liberazione pranziamo ottimamente, ma non siamo giornalisti esperti di cucina, dunque facciamo due chiacchiere con responsabili e lavoratori per sapere di borse lavoro, percorsi di recupero.

Loro ci spiegano la filosofia e le strategie del progetto, ma il bello deve ancora venire.

Dopo un sostanzioso sconto, ce ne andiamo con il baule della nostra auto pieno di tortelloni, lasagne, maccheroni, insalate ed arrostiti. È venerdì, le rimanenze dalla cucina del ristorante verranno distribuite in strada dal nostro Servizio Mobile di Sostegno. Insomma, una giornata molto bella, divertente, gustosa e piena di speranza. Da quel giorno molte cose sono cambiate. Peccato.

Speriamo di poter tornare presto alle Torri, e speriamo che un giorno di sole ritorni presto a splendere su di noi e sul lavoro di tutte le persone che lì, come da noi cercano un'opportunità.

Dal cuore, tanta buona fortuna.



Accade d@vvero



www.piazzagrande.it

Dal nostro sito, una rubrica che parla di casa, nuove povertà, diritti, immigrazione. A Bologna e non solo

19 dicembre '04

Usa, i veterani che diventano homeless

Migliaia di soldati che hanno servito in Iraq e Afghanistan rientrano in patria disadattati. Si teme un ritorno del fenomeno già sviluppatosi negli anni '70, quando molti reduci del Vietnam finirono in strada per la sindrome da stress post traumatico. Secondo la National Coalition for Homeless Veterans, attualmente negli Usa vivono circa 300.000 veterani senza casa.

Le guerre di oggi costeranno decenni di disagio sociale.

Info

National Coalition for Homeless Veterans
http://www.nchv.org

@@@

27 dicembre '04

Musica del mondo per chi non ha una casa

Il 27 dicembre a Verona l'Orchestra di Piazza Vittorio ha suonato per solidarietà ai senza fissa dimora. L'orchestra, composta da 15 elementi provenienti da tutto il mondo, ha come scopo la raccolta di fondi per interventi a favore delle persone italiane e straniere senza fissa dimora e in condizioni di estremo disagio. Il concerto si è tenuto al Teatro Tenda Estravagario. L'incasso della serata (l'ingresso 10,00 €) è stato interamente devoluto al fondo che i promotori della campagna (Comunità Emmaus Villafranca, Cestim e Coop. Soc. "La casa per gli immigrati", Il Cireneo, Centro Don Calabria, Comunità dei Giovani, La Fraternità, Ronda della Carità) hanno creato per gli interventi urgenti a favore delle persone italiane e straniere senza fissa dimora e in condizioni di estremo disagio pre-

senti oggi sul territorio comunale.

All'iniziativa hanno aderito decine di organizzazioni e associazioni impegnate nel volontariato sociale e per la tutela dei diritti, tra cui Nigrizia, Cgil, Cisl, Uil, Mlal, Caritas Diocesana, Centro Missionario Diocesano, Rete Lilliput nodo di Verona, Rete Radié Resch, Movimento Nonviolento, Pax Christi, Emergency Verona, Medici Senza Frontiere, Azione Cattolica, Beati i Costruttori di Pace, Amnesty International Verona

@@@

4 gennaio '05

Morire a 27 anni

Il 3 gennaio 2005 a Latina un ragazzo di 27 anni è morto nella sua roulotte. Da tempo in strada, Mirko Pigozzi aveva problemi di salute causati da un ictus che lo aveva colpito a 19 anni. Ieri pomeriggio è deceduto per un infarto. In questi giorni aspettava una risposta dalle istituzioni per una casa e per una pensione di invalidità. E' morto prima di ottenerle.

@@@

10 gennaio 2005

A gennaio a Napoli arriva "Fratello freddo"

Dal 15 al 22 gennaio a Napoli è stata organizzata una settimana di volontariato a favore dei senza fissa dimora, degli extracomunitari e delle famiglie in difficoltà. La settimana, intitolata "Fratello freddo" prevede varie iniziative di sensibilizzazione sui temi della solidarietà e della condivisione della giustizia sociale.

Sabato 15 l'iniziativa è stata introdotta da una tavola rotonda dal tema: "Noi non ci saremo: testimonianza dal sud del

mondo" con padre Alex Zanotelli, missionario comboniano, e don Tonino Palmese, responsabile regionale dell'Associazione "Libera".

@@@

12 gennaio '05

Senza fissa dimora a Catania

Lo scorso mese alcuni abitanti di Librino, un quartiere alla periferia di Catania, hanno occupato gli appartamenti di alcuni stabili disabitati che dovevano essere assegnati da molto tempo. Le Istituzioni, che avevano dato disponibilità alla soluzione del problema, in questo periodo non ha ancora deciso nulla. I senzatetto di Librino hanno organizzato una nuova manifestazione.

Alcuni dei manifestanti hanno incendiato dei copertoni ed alcuni striscioni di carta e stoffa, provocando delle colonne di fumo nero che hanno costretto all'intervento i Vigili del Fuoco. Il traffico è rimasto paralizzato in tutto il centro storico a causa della chiusura forzata di alcune vie limitrofe.

Dopo un ora, l'assessore Marco Forzese, Assessore ai Servizi Sociali del Comune di Catania, ha ricevuto una delegazione di manifestanti che chiedeva l'assegnazione degli alloggi ed i contributi economici, rivendicando il rispetto degli accordi e dei contratti di locazione per sessantotto famiglie, a loro dire, depositati e protocollati in assessorato lo scorso 4 gennaio.

@@@

11 gennaio '05

Roma: un clochard adotta una bimba a distanza

Evio Botta, il poeta senza fissa dimora che nel 2001 sfidò Veltroni alla carica di primo

cittadino, inventore dell'album professionale dei barboni, ieri è tornato a far parlare di se. La sua nuova iniziativa è l'adozione di una bambina a distanza tramite il Centro di cooperazione e sviluppo di Genova.

Per l'adozione a distanza di una bambina peruviana basteranno dei versamenti di 24 euro mensili che il senza fissa dimora ha intenzione di raccogliere con le sue consuete attività: le donazioni dei passanti, la vendita dei propri libri di poesie e i travestimenti da antico romano. Per Evio Botta, che in una intervista rilasciata a RomaOne dichiara di non aver mai avuto un'infanzia, "c'è sempre qualcuno che sta peggio di noi". "Qui da noi, -prosegue Evio - con 24 euro al mese a malapena ti paghi il caffè. In altri posti questi soldi possono far sopravvivere qualcuno.

Chissà che queste parole non possano servire a scuotere qualcuno.

@@@

14 gennaio '05

La Basilicata contro la povertà

Il Consiglio regionale della Basilicata, ha approvato la legge sulla promozione della cittadinanza solidale. La regione decide di stanziare 46 milioni di euro per un programma biennale di reinserimento sociale delle famiglie povere lucane.

Il programma della legge prevede la concessione di sussidi economici strettamente collegati a percorsi di inclusione sociale e lavorativa per contrastare la povertà e l'emarginazione. L'iniziativa è indirizzata alle persone che vivono situazioni di disagio almeno 24 mesi in Basilicata, ed anche agli extracomunitari muniti di permesso di soggiorno, ai senza fissa dimora ed ai lucani rientrati in Basilicata dall'estero.



Avevo le mani dolci e cattive

storia raccolta da Tatiana Salvi

Abbiamo incontrato Olindo, che ci ha raccontato la sua storia. Un uomo di 65 che ha sempre lavorato ora è in attesa della pensione che non arriva. Lasciato dalla moglie è quasi finito in strada. Ora sta cercando di riprendersi.

Bologna, 05

Ho 65 anni. Non ho ancora la pensione: sono in attesa. Un anno fa mi hanno detto che entro dicembre sarebbe arrivata, con gli arretrati... Sono sposato ma sei anni fa mia moglie mi ha mandato via perché ho fatto una marachella...Mi ha buttato fuori di casa. Però non siamo andati in Tribunale...Non so se lei abbia sofferto molto dopo, non sapeva nemmeno dov'ero. Io sono stato da una zia...ma proprio in strada, non mi ci hanno mai lasciato andare! Ho molti amici: mio padre e mia madre avevano una trattoria ed ero conosciuto qui a Bologna. Ero un personaggio, con un certo modo di fare...allora quando hanno saputo del casino che mi è successo con la moglie tutti hanno detto "no, tu non vai a dormire in stazione, vieni in casa mia!" e non mi hanno lasciato fuori...sono stato in stazione solo per brevi periodi poi, sai, sapendoci fare e avendo tanti amici...Conoscevo un fornaio allora andavo da lui, facevo due raviole, gli davo una mano e lui mi dava 20.000 Lire, poi mangiavo lì, magari. Qualcuno mi diceva: "vieni da me, ti tengo qui a dormire"...Io avevo smesso di lavorare però ero sempre un pasticciere, ed anche "bravino"...Conosco molti amici a Bologna che hanno delle pasticcerie e dei forni. Anche ora vado per due o tre ore la mattina da un amico pasticciere a fare le raviole e tutto il resto: mi sono rimaste delle manine "buonine"!

Ho imparato a fare il pasticciere qui a Bologna, ma ho fatto dei lavori anche a Merano. Avevo 25 anni, ed è allora che mi sono sposato, ma ho dovuto lasciare a Bologna mia moglie: lavoravo in albergo, in cucina, e mangiavo e dormivo là. Ogni 10 giorni tornavo in città in permesso, poi tornavo là da solo. La lontananza non è facile ma facevo una bella vita! Conoscevo già le ricette emiliane, e lassù ho imparato altre ricette: lo strudel, la torta Sacher (favolosa!), i krapfen, che qui chiamiamo bomboloni...e quando sono tornato qui avevo più esperienza perché conoscevo le torte di qui e le torte di lassù! Allora mi cer-



Foto di Davide Venturi

cavano dappertutto: alla pasticceria Zanarini, la Canasta, Lambertini, da Tiffany. Ed anche adesso lavoro da un amico, nella sua pasticceria, una piccola pasticceria che non ha un grande nome ma vende della bella roba! La mattina vado là a fare le brioches!

"Ho fatto tanti lavori per cavarmela. Anche il pugile. Nel frattempo facevo il pasticciere"

Ho fatto il pugile tanti anni fa. Ho cominciato negli anni '60 ed ho finito nel '69, e nel frattempo facevo il pasticciere: avevo le mani dolci e cattive! Avevo un destro favoloso! Ero veloce! Sono stato campione emiliano...ma poi ho trovato chi me le ha date: c'era un certo Farinelli, che mi ha battuto. Ma non ho smesso: ho continuato per un po'. Nel frattempo lui è diventato campione italiano, sono anche andato a vederlo, ma poi è arrivato un campione europeo ed ha smesso anche lui! L'ha steso per KO!

Adesso sto in casa di un amico, e mi do da fare per pagare insieme

l'affitto della casa. La mattina alle 6 vado a lavorare, fino alle 11. Se c'è da preparare dei dolci per un compleanno o se c'è da fare qualcos'altro, rimango anche qualche ora in più, ma di solito lavoro per 3 ore al giorno, mi danno 15 Euro all'ora, me la cavo: pago l'affitto, a metà con questo mio amico, ed abito con lui da 4 anni. Andiamo d'accordissimo.

Ho rivisto mia moglie dopo alcuni anni, in una balera, mi ha chiesto di fare un tango e da lì è ricominciato un certo rapporto: mi diceva "vieni a casa, ti stiro la camicia, guarda come sei messo!", ed anche se lavorava a scuola, perché fa la bidella, trova il tempo per stirarmi le camicie, il vestito...però in casa non vuole riprendermi! Anche se tutte le settimane vado a casa sua, ogni sabato, a cena. Ho anche una bella figlia, ha 21 anni.

Qualche tempo fa sono stato malato per un po' di giorni e mia moglie era preoccupatissima, è venuta anche a trovarmi all'ospedale Sant'Orsola. È stato per una valvola cardiaca che si bloccava ed io allora svenivo...mi hanno messo un

peace-maker. Dopo un anno sono andato a controllo ed ho detto "ora che l'avete messo, lasciatelo lì! Tanto la pila dura otto anni!". Ho un tesserino perché ho dei problemi ad entrare in banca o all'aeroporto...perché il rilevatore di metalli suona sempre!

La mattina esco dal lavoro alle 11 e vengo al Centro Costa, poi vado a pranzare al ristorante dei tranvieri, alla mensa, dove spendo un po' meno e mangio benino! Mia figlia viene anche a trovarmi qui e mi dice "papà vieni: ti offro un caffè!", mi vuole bene! Anche a mia moglie sono molto affezionato e guai a chi me la tocca! Ma lei mi ha preso in castagna e non perdona! Ho delle amiche e vado a ballare, alle balere, ho un'amica che una volta mi ha visto ballare ed ha detto "balli bene, tu balli con me!" e si arrabbiava se ballavo con le altre, ed infatti tutti i giovedì balliamo insieme. Mi viene a trovare spesso... le vie del Signore...Mi piacciono le donne, mi sono sempre piaciute! Io poi chiedo sempre: hai delle case, dei terreni? Perché non si sa mai!



2004/2005 I progetti del Centro Servizi per il Volontariato della Provincia di Bologna

gestiti da **A.S.VO.** Associazione per lo Sviluppo del Volontariato

Il Centro Servizi per il Volontariato di Bologna è uno dei 9 Centri presenti sul territorio regionale. I CSV, definiti dalla Legge quadro sul volontariato n° 266 del 1991 e dalla Legge regionale n° 37 del 1996, sono stati istituiti dal Comitato di Gestione Regionale con i fondi messi a disposizione dalle Fondazioni delle Casse di Risparmio.

“Gli enti - le Fondazioni delle Casse di Risparmio - devono prevedere...che una quota...dei propri proventi, ...venga destinata alla costituzione di Fondi Speciali presso le Regioni al fine di istituire, per il tramite degli enti locali, centri di servizi a disposizione delle organizzazioni di volontariato, e da queste gestiti, con la funzione di sostenere e qualificarne l'attività.” (art. 15 L. 266/91)

A.S.VO. (Associazione per lo Sviluppo del Volontariato) ha ricevuto mandato dal Comitato per la gestione del fondo speciale per il volontariato (COGE) della regione Emilia - Romagna di realizzare e gestire il Centro Servizi per il Volontariato di Bologna (Delibera COGE - 04/04/2003).

A.S.VO. è un' associazione di associazioni di volontariato iscritta al Registro Regionale del Volontariato. Ha fini di solidarietà ed è priva di scopo di lucro.

I soci fondatori di A.S.VO. sono:

A.D.I.C.I. GLUCASIA - Bologna

Andromeda - Bologna

Arc-en-ciel - Onlus

ARCI Nuova Associazione - Bologna

ANPAS - Emilia Romagna

AUSER - Bologna

AVIS Comunale di Castiglione dei Pepoli

AVIS Comunale di Imola

AVIS Provinciale - Bologna

Centro Accoglienza LA RUPE

Centro per la Tutela dei Diritti dei

Cittadini - Imola

Comunità Marana-thà - Onlus

ENPA - Ente nazionale Protezione

Animali

Mosaico di Solidarietà - Onlus

MOVI - Movimento Volontariato

Italiano

UILDM - Unione Italiana Lotta

alla Distrofia Muscolare

VoCI - Volontari per Cambiare

Insieme

Indirizzi utili

Centro Servizi per il Volontariato della Provincia di Bologna c/o Zefiro, Casa Comune del No-Profit Via Legnano, 2 40132 Bologna Tel: 051/406926 Fax: 051/4144378

Orari di apertura:
LUN 9.30-12.30
MAR 16.00-18.00
MER 16.00-18.00
GIO (chiuso)
VEN 9.30-12.30
SAB (matt. su appuntamento)
Indirizzo e-mail: info@volabo.it
Per raggiungerci:
in bus n°13 o 87,

CSV Sportello Bologna Centro c/o Coord. Servizi Sociali del Comune di Bologna Viale Vicini, 20 40122 Bologna Tel: 051/522705 Orari di apertura: MER 9.30-12.30 GIO 14.00-16.30 Indirizzo e-mail: pca.centro@volabo.it Per raggiungerci: in bus n°32 o 33

CSV Sportello Bologna Zefiro c/o Sede operativa del CSV Zefiro - Casa Comune del Non-Profit Via Legnano 2 40132 Bologna Tel: 051/406926 Fax: 051/4144378 Orari di apertura: LUN 9:30 - 12:30 MAR 16:00 - 18:00 MER 16:00 - 18:00 VEN 9:30 - 12:30 Sabato mattina (su appuntamento) Indirizzo e-mail: pca.zefiro@volabo.it Per raggiungerci: Borgo Panigale, BUS 13 e 87.

I Centri di Servizio per il Volontariato dell'Emilia Romagna

Centro Servizi per il Volontariato Cesena - Forlì (ASSIPROV)
<http://www.assiprov.it>

Centro Servizi per il Volontariato Ferrara
<http://www.csvferrara.it/>

Centro Servizi per il Volontariato Modena
www.volontariato.it

Centro Servizi per il Volontariato Parma
<http://www.forumsolidarieta.it>

Centro Servizi per il Volontariato Piacenza
<http://www.svep.piacenza.it>

Centro Servizi per il Volontariato Ravenna (Associazione Per gli Altri)
<http://www.pergli altri.it>

Centro Servizi per il Volontariato Reggio Emilia (DarVoce)
<http://www.darvoce.org>

Centro Servizi per il Volontariato Rimini
<http://www.volontarimini.it>



2004/2005 I progetti del Centro Servizi per il Volontariato della Provincia di Bologna

gestiti da **A.S.VO.** Associazione per lo Sviluppo del Volontariato

Il progetto **Formarsi in rete**, iniziato nel maggio 2004, è diviso in cinque fasi differenti:

1. Ricerca partecipata
2. Definizione dei bisogni
3. Sperimentazione
4. Valutazione
5. Validazione del progetto

La prima fase del progetto prevedeva una ricerca di sfondo per investigare a livello nazionale ed europeo su prassi, metodologia e condizioni di fattibilità per la realizzazione di un sistema di formazione congiunta sul campo sul lavoro di rete.

La ricerca doveva evidenziare i punti di forza e di debolezza legati alla pratica professionale quotidiana del lavoro sociale di rete, i punti di forza e di debolezza del lavoro di rete che i singoli e le loro organizzazioni producono.

La ricerca, inoltre, comprendeva una analisi dei piani di zona della provincia di Bologna e un approfondimento sulle possibilità che la normativa e le politiche regionali hanno innescato in questo particolare settore

L'equipe della prima fase della ricerca ha scelto di intervistare una serie di figure di varie realtà bolognesi che lavorano in rete. Gli intervistati di volta in volta, sono stati esperti del settore, osservatori privilegiati di alcune realtà di rete già esistenti, operatori impegnati sui vari fronti, responsabili delle associazioni e delle cooperative sociali, e rappresentanti di varie istituzioni. Nelle pagine seguenti vi proponiamo una di queste interviste.

Formarsi in rete

"Individuazione, sperimentazione e validazione di un percorso di formazione congiunta sul campo per reti locali di interazione tra pubblico e privato, nel settore dei servizi integrati per le persone in condizione di svantaggio."

Un progetto che coinvolge:

Associazione di volontariato Sat, Cooperativa Sociale Nuova Sanita', Cooperativa Sociale C.A.D.I.A.I., Cooperativa Sociale La strada,, Associazione Amici di Piazza Grande, Associazione Fraternal Compagnia di Piazza Grande, Cooperativa Sociale Fare Mondi, Cooperativa Sociale Asat, Cooperativa Sociale Il Pettiroso, Ente di formazione Enaip E.R



Foto. L'entrata del dormitorio "Massimo Zaccarelli", in via de' Carracci, un luogo simbolo dell'interazione tra diverse realtà bolognesi che si occupano di esclusione sociali (Foto Fabrica)

Cooperativa Sociale
Servizi per l'Ambiente

la Strada
di Piazza Grande



SEDE DELLA COOPERATIVA
VIA ANTONIO DI VINCENZO 26/F (BO)
TELEFONO E FAX
051 372 223 OPPURE 051 4158 361
SITO INTERNET:
www.cooplastrada.it
E - MAIL:
info@cooplastrada.it



2004/2005 I progetti del Centro Servizi per il Volontariato della Provincia di Bologna

gestiti da **A.S.V.O.** Associazione per lo Sviluppo del Volontariato

L'equipe della prima fase del progetto Formarsi in rete era composta da un gruppo eterogeneo. Facevano parte del progetto Paola Parmiggiani, Docente dell'Università di Bologna, facoltà di Scienze Politiche, Roberto Rinaldi e antar Marincola della Cooperativa Sociale C.A.D.I.A.I., Jacopo Fiorentino dell'Associazione Amici di Piazza Grande, e Alessandra Isernio, della Coop Sociale "La Strada".

L'INTERVISTA A UN OPERATORE DI UNA COOPERATIVA SOCIALE

1) Qual'è il tuo ruolo all'interno del progetto "Oltre la Strada"?

Sono operatore, spendo circa venti ore per questo progetto. Il mio lavoro è seguire i percorsi di borsa lavoro, percorsi di uscita dal disagio sociale, inoltre avere contatti con tutte le realtà istituzionali che si occupano di questo problema. I servizi ci segnalano il caso sociale, noi costruiamo assieme a lui un percorso, e proviamo ad integrarlo ad un insieme di servizi che provano a soddisfare i suoi diversi bisogni.

2) Conosci le motivazioni che hanno portato alla costruzione di questo progetto?

Il bisogno di coprire un vuoto che c'era rispetto alle questioni del disagio adulti, questa sensibilità viene ad articolarsi dopo la mia esperienza al Providone, l'intenzione era quella di formalizzare una serie di richieste che venivano articolate dalla nostra utenza.

3) Con chi ti rapporti nel tuo lavoro all'interno di questo progetto, quali sono gli interlocutori

Formarsi in rete

"Individuazione, sperimentazione e validazione di un percorso di formazione congiunta sul campo per reti locali di interazione tra pubblico e privato, nel settore dei servizi integrati per le persone in condizione di svantaggio."

Un progetto che coinvolge:

Associazione di volontariato Sat, Cooperativa Sociale Nuova Sanita', Cooperativa Sociale C.A.D.I.A.I., Cooperativa Sociale La strada,, Associazione Amici di Piazza Grande, Associazione Fraternal Compagnia di Piazza Grande, Cooperativa Sociale Fare Mondi, Cooperativa Sociale Asat, Cooperativa Sociale Il Pettiroso, Ente di formazione Enaip E.R

interni ed esterni?

Principalmente con il gruppo di lavoro, e con tutte le figure rappresentative della rete, la psicologa, i diversi operatori, il coordinatore, il comitato tecnico. E' un lavorare assieme, è una fiducia che si costruisce nel lavoro, sganciato dalle logiche di appartenenza. Inoltre, per i percorsi di inserimento ci si appoggia ai diversi toutor di

lavoro che costruiscono, assieme a noi i diversi percorsi dei borsisti lavoro.

4) Ti senti di lavorare in rete, ti pensi in rete quando lavori in questo progetto?

Penso di sì. Ritengo che la rete sia nutrita dalle diverse condizioni di lavoro operanti all'interno del progetto, cioè la differenza di apparte-

nenza di ciascuno di noi è un elemento particolarmente stimolante. Perché intendo la rete come formazione, e cioè il confrontarmi mi mette nelle condizioni di formarmi. La rete non è fatta soltanto da noi ma anche da tutti i servizi che siamo riusciti a coinvolgere, posso dire che assieme facciamo una rete.

5) Se ne parla del progetto, ci sono dei momenti di monitoraggio?

Foto. I laboratori del Centro diurno di via Del Porto, un esempio del lavoro di rete





2004/2005 I progetti del Centro Servizi per il Volontariato della Provincia di Bologna

gestiti da **A.S.VO.** Associazione per lo Sviluppo del Volontariato

gio, che investimento fa la tua organizzazione su questo progetto, quante risorse sono impiegate?

I miei primi referenti sono stati Roberto Rinaldi e la mia coordinatrice del Providone, c'è stato e c'è tuttora un costante interesse rispetto a questo progetto grazie anche alla sensibilità che la mia coop. Ha maturato per quanto riguarda il disagio adulto, tutto questo frutto dell'esperienza condotta al centro Providone.

6) Secondo te questa rete funziona, ci sono dei punti di forza e di debolezza?

Il punto di forza è la diversità, e il punto di debolezza è la diversità, il nostro è tutto un lavoro sulla mediazione e sulla negoziazione ed è quello che rende la rete viva.

Forse una certa difficoltà sta nella comunicazione e nelle differenti aspettative rispetto al progetto comune, ciò riguarda soprattutto le nostre diverse condizioni di partenza. La parte bassa della rete funziona meglio rispetto alle difficoltà della parte alta del coordinamento generale del progetto che fanno fatica a trovarsi e a trovare precisi punti.

Gruppo Abele, in Europa abbiamo preso parte ad un progetto che si chiama "Igloo", al cui interno c'erano tutte le realtà sensibili alla questione dei senza tetto, per tutto il mondo che gli interessa: lavoro, casa, relazioni umane... e da tutti abbiamo preso buone prassi, come anche noi siamo diventati dei modelli, ad esempio i nostri avvocati di strada sono un punto di riferimento per molte città italiane.

La nostra idea di rete posso dire che è "glocale"(globale e locale assieme).

Abbiamo avuto anche rapporti con le rappresentanze di settore dei senza fissa dimora di Silicon Valley (San Francisco -USA-).

Abbiamo ricevuto una delegazione da Silicon Valley che si occupa di senza tetto che ha trovato un legame con l'informatica. Per noi era significativo segnalare come la povertà estrema poteva essere sfruttata da internet, cioè con le difficoltà della new economy, e le condizioni allarmanti che si vengono a creare nel mondo del lavoro può creare la condizione per un depauperamento ancora estremo di certe condizioni già esistenti e il rischio per noi è che ci sia una ulteriore marginalizzazione e sfruttamento di persone che già vivono condizioni di vita

particolarmente complesse.

8) Che idea hai dei piani di zona?

C'è ancora troppa burocrazia, non c'è ancora la cooprogettazione tra pubblico e privato è ancora una fotografia. E' spesso una fotocopia dell'anno precedente, forse perché è uno strumento troppo giovane e ha bisogno di tempo per poter migliorare. Mi ritengo ottimista sui piani di zona, forse dopo dieci anni di una pratica si può dare un giudizio, ora è solo prematura. Per me comunque è uno strumento con molte potenzialità.

9) Dimmi qualcosa che pensi sia importante da sapere.

Sarebbe utile che i più dessero indicazioni suggerimenti e proposte, questo perché la parte della sperimentazione assuma meglio di come l'abbiamo impostata sulla carta le esigenze reali. Dobbiamo riempire la sperimentazione per avere chiaro quali sono gli strumenti per dare risposta ai bisogni. Noi per Piazza Grande sentiamo il bisogno di uno strumento che permetta una memoria dei saperi che sono venuti a concretizzarsi in tutto questo arco della nostra vita. La ricerca, se serve a costruire una sorta di "menabò" dove si sa cosa si è fatto, cosa c'è da fare e cosa si sta facendo, potrebbe essere uno strumento utile e consapevole di dove si è in questo momento preciso.

Sento il bisogno di un archivio del lavoro fatto perché c'è bisogno di avere memoria, una memoria individuale, noi come Piazza Grande, e una memoria collettiva, noi come parte della rete; dei nostri lavori comuni, affinché la rete trovi elementi più solidi per costruire e trasmettere dai diversi punti del terzo settore in un lavoro sociale di rete attiva, occupato da ciascuno di noi.

Foto.La sartoria di Piazza Grande, un laboratorio inserito nel progetto "Oltre la Strada"





Dal basso verso l'alto

Rubrica di contributi senza filtro dal mondo altro

Poesia a Bologna

di Matteo Artoni

Un libro scritto perché non c'era. Così Giancarlo Sissa traccia la storia del libro da lui curato, *Poesia a Bologna* (Gallo et Calzati Editori, Bologna, 11€), che non vuole essere né un'antologia né un libro di poesie, ma la raccolta di diciannove racconti scritti da poeti che hanno vissuto e vivono nell'ambiente/laboratorio poetico bolognese.

Alla presentazione del libro, che si è svolta giovedì 13 gennaio presso la Libreria Feltrinelli di Piazza Ravegnana, erano presenti molte persone, tra cui poeti, appassionati di poesia e letteratura, oltre a molti cittadini bolognesi. A dialogare con il curatore, Alberto Bertoni, critico letterario e docente all'Università di Bologna, e Stefano Tassinari, autore e vicepresidente dell'Associazione Scrittori di Bologna.

Negli anni 70 la poesia a Bologna, ricorda Bertoni, è affidata principalmente a fogli volanti, ad appunti; la lettura di poesie è aperta a tutti, nessuno viene escluso, esiste una grande dinamica di testi che si contrappongono ad una gerarchia (com'è solito che esista) di autori. La tendenza di quegli anni, che caratterizza l'esperienza bolognese, è l'ascolto della poesia degli altri, sia di chi si ritiene poeta sia di chi scrive solo in certi momenti.

Anche Tassinari ricorda questo elemento caratteristico di Bologna, non senza nostalgia per quel luogo che non c'è più: è necessario ricominciare dagli spazi, dai luoghi dove si faceva poesia a Bologna, per tornare a far vivere quel laboratorio culturale che ormai si è smorzato.

Tassinari esprime questa "possibilità data a tutti di trovare uno spazio", del fare e leggere poesie senza gerarchie, come una *democrazia*

culturale, intesa come rifiuto della selezione nei confronti della poesia stessa.

Ma è proprio Sissa, nel presentare il libro da lui curato, a chiarire quale sia lo spazio della sua ricerca nella poesia bolognese. E non può che chiarirlo in forma poetica, definendo la poesia "a metà tra la preghiera e la partita di calcio", due momenti nei quali "barare non serve a niente". Infine, la poesia è comportamento, non è qualcosa di distaccato dalla vita di tutti i giorni: tant'è che essere poeti a Bologna, ricorda Sissa dicendosi tale solo nell'intimità degli amici, essere poeta in una città che porta pazienza con i suoi ospiti, è veramente difficile.

Non a caso questo libro è dedicato a Gilberto Centi, poeta bolognese che questa difficoltà/sofferenza se l'è portata per tutta la vita.

Dalle stalle alle stelle...

E ritorno

Storia raccolta da Massimiliano Salvatori

K è un amico di Tonino, il direttore di questo giornale, E ha da raccontarci una storia di un lavoro non pagato. Ci incontriamo al Centro diurno Multifunzionale dove la redazione di strada di Piazza Grande si riunisce ogni mercoledì alle 15.

Insieme a K è bello ricordare anche un pezzo di storia di Bologna e del nostro Paese: K è da molti anni in Italia e ci ricorda che l'immigrazione non è sempre stata storia di sbarchi e Centri lager di detenzione per stranieri (quali sono i Cpt). K infatti è arrivato in Italia negli anni '80, quando ancora non c'erano troppi problemi con visti e permessi, è arrivato come turista e la sua vacanza non è mai finita (se così si può dire). È stato fra i primi immigrati a Bologna, quando il flusso principale di persone partiva dall'Africa e lui ha

co, in via santo Stefano figurati... allora si poteva" ci dice sorridendo. Un lavoro regolare, una famiglia poi, come spesso accade, tutto si dissolve: come un domino, una cosa tira giù l'altra e K si trova prima per strada poi ospitato al Centro Beltrame. È lì che conosce Tonino, appunto.

Ha continuato a girare K, ogni tanto viene ospitato da qualche amico, ma non è riuscito più a tornare a quella serenità conquistata con la dignità di un lavoro; è uno che ha voglia di impegnarsi K, ha voglia di lavorare e quindi si è trovato a lavorare per un'impresa artigiana che, come ci spiega K, ha in sub sub sub appalto gli allestimenti della tanto rinomata fiera di Bologna. Niente in contrario a questa catena di appalti: è tutto in regola e perfettamente legale, ma, come vedremo, la qualità del lavoro va degradandosi. K ha lavorato 6 settimane, alla fine delle quali è stato licenziato verbalmente senza essere stato pagato di un solo minuto di lavoro.

Il risentimento è tutto nelle sue parole: "la Fiera è un vero mondo di gangster". Fortunatamente K è uno che conosce bene l'italiano ed i suoi diritti: al sindacato aiuta quelli che sono ingiustamente sfruttati come lui a fare rispettare i loro diritti e ci è riuscito K. La vertenza, portata avanti dal sindacato dei muratori della Cglt in via Marconi, sta andando nella giusta direzione e il suo datore di lavoro ora ammette la presenza ed il lavoro, in quel periodo, di K. E ci voleva una vertenza? K non è invisibile.

Questa situazione sembra quindi chiudersi positivamente, ma ci chiediamo: chissà quante volte questo accade? Quante volte altri stranieri che parlano peggio la nostra lingua riescono a far valere i propri diritti? Infine: perché deve essere tutto così faticoso? Non basta la fatica di lavorare?

lasciato il suo Marocco per cercare una vita migliore nel mondo oltre il mare. Sì perché K ha girato tutto il mondo prima di essere stato regolarizzato in Italia con la legge Martelli. Modena, Roma e poi Bologna, "ho abitato anche in un signorile palazzo del centro stori-

Foto. Una vecchia mensa comunale. Archivio Piazza Grande



A tutti gli ospiti dei dormitori

CONTINUANO, presso il centro Multifunzionale Beltrame (via Sabatucci, 2), i laboratori di TEATRO, ARTI MARZIALI e GIORNALISMO SOCIALE. Gratuiti per tutti e rivolti a TUTTI.

Tra le attività organizzate dal Centro Beltrame ci saranno un Corso di Giornalismo tenuto dalla Redazione di Piazza Grande, e un Corso di Teatro tenuto dalla la Fraternal Compagnia, compagnia di teatro di Piazza Grande.



Associazione culturale di

piazza grande

Le pagine dell'Associazione

Senza fissa dimora e poliziotti

di Massimo Macchiavelli

Piazza Grande attraverso la sua Associazione culturale la Fraternal Compagnia da anni lavora con sorprendenti risultati sull'integrazione di gruppi sociali diversi. La stessa compagnia teatrale è nata da un laboratorio formato da soggetti svantaggiati e persone comuni. Da quel momento abbiamo cercato diversi tipi integrazione, lavorando con bambini, persone anziane, portatori di handicap. Questo lavoro ha portato integrazione nei due sensi, i senza dimora hanno ritrovato motivazioni e relazioni, e gli esterni hanno cominciato ad avvicinarsi al problema, a capire quali sono i luoghi comuni e cos'è invece la realtà della vita di strada. In queste settimane la Fraternal Compagnia sta organizzando uno spettacolo teatrale in cui recitano insieme senza fissa dimora e poliziotti

Quando alcuni mesi fa il Siulp (Sindacato Italiano Autonomo di Polizia) ci contattò per preparare uno spettacolo diversi dubbi ci attanagliarono: sarà possibile fare lavorare insieme due realtà così diverse? Cosa penseranno i senza dimora? Dopo aver fatto un giro di consultazione, ci siamo resi conto che la cosa interessava e abbiamo deciso di partire.

La collaborazione con il Siulp assume una valenza straordinaria: poliziotti e senza dimora si incontrano in strada, conoscendosi solo per stereotipi. Lavorare insieme per un laboratorio teatrale permette di comprenderci e di conoscersi, di conoscere le problematiche altrui.

Il teatro è fatica, ragionamento, fiducia nell'altro, tutte cose che aiutano un'integrazione tra persone che hanno un tipo di vita completamente diversa. Tutto questo non solo aiuta gli uni e gli altri, ma, secondo noi, aiuta anche chi deve pensare alla sicurezza, se il senza dimora e il poliziotto si conoscono, si recupera una dimensione più a misura d'uomo, dimensione per cui la nostra città è conosciuta in tutta Italia, attirando studenti, lavoratori e quindi anche tanti senza dimora.

Lo spettacolo, tratto e adattato dal testo di Eduardo De Filippo "Napoletani a Milano", sarà di genere comico. Un quartiere vecchio di Napoli è occupato da diversi senza dimora di tutte le regioni d'Italia, stanno talmente bene nel loro quartiere occupato che si sono nominati un sindaco tra loro. Arriva il momento dello sgombero perché in questo piccolo quartiere deve sorgere la nuova Centrale di Polizia, dopo diverse traversie, il comandante della polizia riesce a convincere i senza dimora ad andarsene dietro la promessa di assumerli come ausiliari, inservienti, giardinieri, ecc. ecc. Alcuni poliziotti si scoprono vicini ad alcuni senza dimora e nascono vere e proprie amicizie. E' chiaro che tutto ciò non può durare in eterno e nel finale i senza dimora e i poliziotti si separeranno non senza grosse sorprese da una parte o dall'altra.

Diventano importanti le decisioni delle singole persone, e da una parte e dall'altra si comincia a mettere al centro la conoscenza e la comprensione degli individui.

Riportiamo qui di seguito il dialogo tra 'o Sindaco dei sdf e il comandante della polizia.

Don Salvatore- Eh no nu ce sta niente ' fa...

Entra il figlio

Figlio- guardate non mi picchiate, aggio fatto 'a schiocchezza, però ho restituito tutto, ma anche voi scusate, come potete pensare ch' puerilli e i sbirri possano fare le stesse cose, è contronatura...

Entrano Anita, e Irene-

Donna Irene- Don Salvatò, voi sapete quanto ci tengo al teatro, ma con tutta la fantasia io non posso andare in giro ad arrestare parenti, 'u teatro è na cosa 'a vita è realtà.

Anita- Potremmo sovvertire l'ordine dall'interno e...

Don Salvatore- ssst...

Li abbraccia tutti e tre.

Andate l'ho capito anch'io che non è cosa, andate e state tranquilli, Donna Irene mettetevi qui fuoi, lo sapete quanto mi piace la vostra voce, fateve nà cantata per me, perché devo pensare e voi lo sapete per me è na fatica immane. (guarda il figlio) e' na cosa de famiglia. Andate. Cantate.

Rosaria e Anita escono da fuori parte una cantata lirica molto dolce.

Don Salvatore (si avvicina al figlio come per mollargli una sberla)- Quanto a te, è il momento che te lo dica... tieni trentaesei anni, (ride) altro che maggiorenne... si nuonno. Angeli l'ho fatto per proteggerti per tenerti a me e ho sbagliato.

Angelino- Dio benedica i vostri sbagli (lo soffoca)

Don Salvatore- Angeli statti...

Ingegnere- Don Salvatore, so che siete pieno di guai ma vi devo parlare...

Don Salvatore- Oh Ingegnere nostro venga, si sieda, Angelino se stava andando, deve festeggiare l'entrata nell'età di mezzo. (Angelino esce e dà un bacio a Don Salvatore). In cosa posso servirla.

Ingegnere- Don Salvatò Ninella a voi vi ascolta, dovete dirgli che io faccio sul serio con lei, voi dovete dirglielo, dovete intercedere, altrimenti...

Don Salvatore- Eh, eh, calma ingegnè fate me pensà

Si sente la musica

Don Salvatore- Ninella!

Ninella- Comandi Don Salvatò.



Foto. Uno spettacolo della Fraternal Compagnia

Ingegnere- Ninella io...

Don Salvatò- Ninè io 'o so a che pensi, chisto me fa pazzia, troppo elegante, ricco, è come se nù mariuolo avisse 'a fa 'o poliziotto. Ma questo Ninella ha un animo semplice, pigliatilo, dammi retta Ninè questa è una brava persona. *Gli unisce le mani*

Ninella- (lo tira) Venite Ingegnere.

Escono

Don Salvatore- 'o teatro

Comandante- Don Salvatore...

Don Salvatore- e 'a realtà.

Comandante- Come dite?

Don Salvatore- Niente comandante, accomodatevi a cosa debbo l'onore.

Comandante- Don Salvatore, abbiamo fatto tutti e due un errore, non è possibile...

Don Salvatore- Calmatevi comandante, aggio pensato anch'io e capisco che non è cosa, poliziotti e mariuoli insieme ci possono stare, eh i nostri ci sono stati, ma poi 'a da finì, perché ognuno di noi ha una natura e non si può andare contro la natura.

Comandante- Io speravo...

Don Salvatore- Ahhh comandante, voi non di dovete affliggere, tutti gli abitanti del Cuorno domani se incontrano un poliziotto vostro incontrano un amico, e viceversa. Le nature non si possono incontrare ma si possono aggiustare. Oh intendiamoci, nessuno chiederà niente, nessuno, ma ci si incontrerà perché ci si conosce. No Comandante l'unico problema vero e che quei quattro ignoranti da domani non avranno ne casa, né lavoro, e anch'io sò stanco, ma anche questo non è colpa vostra.

Comandante- No Don Salvatore io di colpa ne tegno tanta per questo ho telefonato al questore, andremo in causa vi risarciremo tutti i parenti veri e finti.

Dottorosa Pampini- Ah comandante siete qui, vi ho cercato dappertutto Italo non vuole dare proprietari una parte di refurtiva di Via Garibaldi. Sembra un pazzo dice che è per una multa che devono pagare i ladri si è barricato in casa e vuole parlare con voi-

Comandante- Vado subito. Ah Signora Pampini, lei ha delle valigie capienti? Bene le riempia perché lei è trasferita in Sardegna.

Dottorosa Pampini- Ma...

Don Salvatore- Dottorosa Pampini se si vuole accomodare.

Dottorosa Pampini- Ma non finisce qui io conosco qualcuno in alto, molto in alto.

Comandante- Ci vada e ci si butti. Don Salvatore spero che possiate avere abbastanza soldi per pagare un avvocato e non muovervi più dal Cuorno, ma non credo che andrà così, anzi a dire il vero ne sono certo.

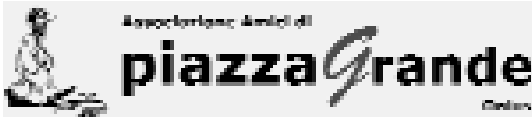
Don Salvatore- Comandante mio non vi dovete angustiare per noi, io e voi abbiamo fatto tanto, ve ne accorgete...

Si alza la musica.

Si vede in controluce Ninella e l'Ingegnere che si baciano e la cantante lirica che canta.

Don salvatore- D'altronde... u teatro è na cosa 'a vita è 'a realtà. Arrivederci Comandante!

Buio



Le pagine dell'Associazione

Avvocato di Strada: una giornata allo sportello

di Paola Lelli

Quando entra nella stanza, mi investe un odore intenso.

Resto ferma, seduta alla scrivania, accanto all'avvocato di turno con me allo sportello. - Buongiorno. - Buongiorno. - Si accomodi. - Mi chiamo Matteo. Ecco, guardi. Ci porge un foglio sgualcito. Lo apro, è il certificato del casellario giudiziale. Leggo: rapina, furto aggravato, violenza privata, ancora rapina. Infermità di mente. Manicomio giudiziario. Carcere. - Ha dei procedimenti in corso? - Ho scontato il mio debito con la giustizia. Sono una persona onesta. Ho una nuova vita e voglio essere riabilitato.

L'avevo già osservato entrando, ma adesso lo guardo meglio e scruto i suoi occhi, per capire se ci sono ancora i segni di squilibrio del suo passato. Indosso un soprabito che un tempo doveva essere bianco o comunque chiaro. Ha degli abiti sbrindellati, con un accostamento di colori stravagante. Noto che si è messo una cravatta ed ho subito l'impressione di una persona dignitosa. Ha i capelli bianchi, gli occhi azzurri e sembra vecchio. Sbirccio la carta di identità e vedo che non ha nemmeno sessant'anni. - Lavora? - Faccio l'usciera, ho un contratto regolare. - Dove vive? - Ho una casa in affitto. Scopro che non possiamo aiutarlo, perchè non è un homeless. Glielo dico. - Noi assistiamo soltanto persone che vivono in strada. - Posso pagare. - Bene, ma

deve rivolgersi ad uno studio legale. Noi assistiamo gratuitamente e senza fissa dimora, non possiamo fare altro. Lo vedo un po' perplesso e sono dispiaciuta anch'io. Purtroppo non saremo noi a fare l'istanza al Tribunale e ad aiutarlo a chiudere con il passato. A ricominciare come un uomo nuovo e rimettersi in pari con la vita. Nello stesso tempo, però, sono contenta per lui e penso che si trova già tanto più avanti rispetto ai ragazzi che dormono in strada, senza un lavoro, senza nessuno. E' a loro che dobbiamo fornire la nostra assistenza legale. Penso: tu, caro Matteo, hai gli strumenti, ora, per muoverti in autonomia.

Mentre gli diamo le ultime spiegazioni, lui ripiega il suo certificato e se lo mette in tasca, esita un momento, poi ci ringrazia ed esce.

Sto ancora pensando a lui, quando entra nella stanza un ragazzo. E' un omone grande e non sembra più tanto giovane. Gli do quasi quarant'anni. Appena si siede mi accorgo che ho di fronte una persona con dei problemi. E' lui stesso a confermarmelo, dicendomi che è seguito da una psicologa. Ha dei precedenti penali ed è attualmente imputato per molestie nei confronti di una ragazza di cui si è innamorato e dalla quale ha creduto di ricevere segnali di uguale sentimento. Mi mostra il provvedimento del pubblico ministero di chiusura delle indagini preliminari.



Foto. Lo sportello di Avvocato di Strada (Foto CarolaGiordano©)

La ragazza l'ha querelato dopo mesi di appostamenti, di pedinamenti pressanti, dopo telefonate notturne ed ingiurie. Io e l'avvocato di turno con me evitiamo di formarci un'opinione prima di avere sentito la versione dell'assistito. - Ci racconti come sono andati i fatti. - Chiara mi ha mostrato amicizia dal primo momento che l'ho conosciuta. Stava molto tempo con me e mi sono innamorato, credendo che le sue attenzioni nei miei riguardi dipendessero dal fatto che mi ricambiava. Quando lei si è allontanata e mi ha rifiutato, sono rimasto confuso e non ho capito cosa stesse succedendo. Ho continuato a cercarla, perchè volevo che stesse con me. Più lei si allontanava, più io la cercavo e non capivo.

"Qualunque cosa sia successa, è importante che lei smetta di cercare questa ragazza. C'è un procedimento penale in corso adesso e ci sarà un rinvio a giudizio nei suoi confronti. Ha capito?" - "Sì, ma l'amo".

Lo guardo e intuisco qualcosa. Mi rendo conto di avere di fronte un uomo che forse non ha gli strumenti necessari per comprendere il senso dell'amicizia che gli è stata offerta. Capisco il fraintendimento che ne è derivato. Ma mi rendo anche conto che non gliene possiamo fare una colpa. Franco non ha una casa, è

seguito da una psicologa. La società non può chiedergli ciò che lui non è in grado di fare o di essere.

Cerco di ridimensionare l'accaduto, per trovare una linea difensiva sostenibile. Vedo che si tratta di reati procedibili a querela e che forse, se Franco tiene un comportamento ineccepibile, si può tentare una conciliazione con la persona offesa. Forse una via d'uscita c'è, per evitargli il processo e le conseguenze che da esso possono derivare, sotto il profilo psicologico ed umano. Mi annoto anche il nome della psicologa che l'ha in cura per poterla contattare. Intanto Franco mi guarda, ma non mi chiede niente, come se la faccenda non lo riguardasse, ma avesse soltanto il problema di capire come mai Chiara non ha mai risposto alle sue telefonate. - Mi raccomando, smetta di cercarla. - Va bè. Arrivederci. Mi alzo insieme all'avvocato che ha ricevuto con me, oggi.

Prendo la pratica di Franco ed esco dalla stanza. Sono in strada, affretto il passo, perchè la giornata lavorativa non è ancora finita e devo conciliare l'attività di volontariato presso gli Avvocati di Strada con il resto dei miei impegni. Non avverto, però, alcuna fatica.

"AVVOCATO DI STRADA"

Associazione Amici di Piazza Grande

Tel. 051-397971

EMAIL: avvocatodistrada@piazzagrande.it

Lo sportello è momentaneamente attivo presso Coop La Strada in via De Vincenzo 26/F e riceve tutti i MERCOLEDI e i VENERDI' del mese, dalle 15 alle 17

I mercoledì per il diritto civile
I venerdì per il diritto penale
Esclusi i festivi

Saremo presenti ogni mese allo sportello di VIA LENIN, 20
(Anche per il riparo di via Lombardia) nel quarto GIOVEDI' del mese, dalle 19,30 alle 20,30 per il diritto civile-penale

Saremo presenti tutti i mesi allo sportello di VIA CARRACCI, 69 nel secondo e nel quarto giovedì del mese,
dalle 19 alle 20 per il diritto civile-penale

Per le EMERGENZE 24 ore su 24 è sempre possibile chiamare il nostro numero:

335 6804274

Le pagine dell'Associazione



Servizio Mobile di Sostegno

Quattro volte alla settimana una macchina di Piazza Grande esce nelle strade di Bologna per portare un aiuto ai senza fissa dimora. Il Servizio Mobile di Sostegno distribuisce pasti, e bevande calde a chi dorme in strada.

Se volete aiutare la nostra attività potete mandarci beni alimentari, o proporvi come volontari per uscire con noi la sera.

Per info e segnalazioni

mail: serviziomobiledisostegno@piazzagrande.it
tel: 051 342328



Sartoria di Piazza Grande



Riparazioni di ogni capo d'abbigliamento

Vendita di capi usati

Via Libia 69, Bologna
sartoria@piazzagrande.it



Tutto per la BICICLETTA

USATO
RICAMBI E RESTAURO
OCCASIONI & RISPARMIO
RIPARAZIONI IN GIORNATA

Combatti, con noi, il mercato delle bici rubate! Diamoci una mano a tenere pulita la città e liberiamoci dalla schiavitù del traffico e dalle targhe alterne!

La nostra officina si è trasferita appena fuori dal ponte di via Libia, alla destra del solito ingresso.

E' attivo il servizio a domicilio per le riparazioni di biciclette. Se non potete portarle in officina, con un contributo di 5euro, veniamo a casa vostra e le ripariamo se si tratta di interventi elementari (fili, freni, luci, copertoni, camera d'aria). Per i casi gravi, le pazienti a due ruote saranno portate d'urgenza in officina per completare il lavoro.

tel. 333-2800909
bicicentro@piazzagrande.it

Fare Mondi

La Cooperativa Fare Mondi affonda le radici nel percorso associativo degli aderenti all'Associazione Amici di Piazza Grande Onlus.

Ritiriamo i vostri vecchi computer e pensiamo noi al loro riutilizzo
Sgomberiamo il solaio, la cantina
Forniamo un servizio per piccoli trasporti, pulizia stabili e piccoli lavori di manutenzione

Riutilizzo ecologico di carta, vetro, legno, residui metallici, residui di fibre naturali; Piccoli sgomberi di cantine, solai. Pulizie. Lavorazioni manuali d'assemblaggio. *Assemblaggi meccanici ed elettrici.*

telefono: 380.3585605
347.1867228
348.3149643

mail: faremondi@piazzagrande.it

Un aiuto in più

Ringraziamo con tanto affetto tutti coloro che, per tutto l'anno scorso, ci hanno sostenuto, hanno sottoscritto abbonamenti, donazioni, tutti gli amici che sono venuti a trovarci alle Officine per le nostre iniziative, gli spettacoli e le feste, i concerti e i corsi. Tantissime persone ci sono state vicine: anche acquistando il giornale (ben 7.500 copie il numero di Natale!), comprando il calendario di Piazza Grande. E' per l'affetto che ci avete dimostrato che vi proponiamo questo nuovo modo di aiutare gli Amici di Piazza Grande. Un abbraccio.

**Sostenete l'Associazione
Amici di Piazza Grande Onlus
con contributi detraibili
dalla vostra dichiarazione dei redditi**

EROGAZIONI LIBERALI ALLE ONLUS D.Lgs 460/97

Le erogazioni liberali a favore di Onlus consentono al donatore (persona fisica o giuridica) di usufruire dei benefici fiscali ai fini delle imposte sui redditi. Questi sono i passi da seguire:

- versamento Conto Bancoposta, Intestazione C/C Associazione Amici di Piazza Grande ONLUS, N° C/C: 54400320, ABI: 07601, CAB: 02400, CIN. S., Causale: "Erogazione liberale per l'Associazione Amici di Piazza Grande Onlus"
- bonifico bancario o altro mezzo certificato, sistemi di pagamento previsti dall'art.23 del decreto legislativo 9 luglio 1997, n.241, e cioè carte di debito, carte di credito, carte prepagate, assegni ban-

cari e circolari da un Istituto Bancario contenente la causale: "Erogazione liberale per L'Associazione Amici di Piazza Grande Onlus"

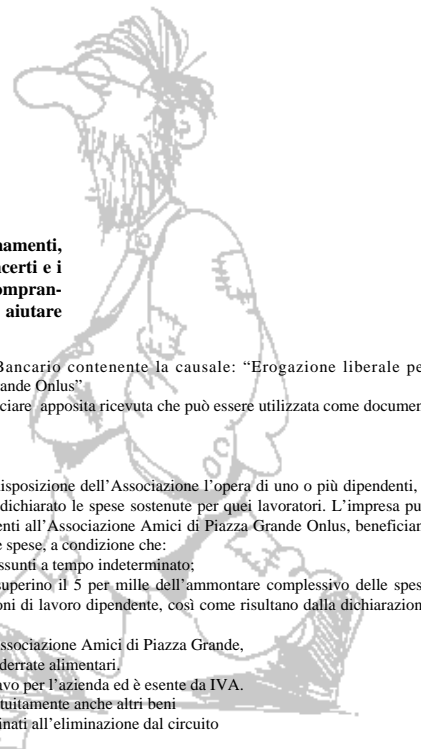
L'associazione provvederà a rilasciare apposita ricevuta che può essere utilizzata come documento per ottenere lo sgravio fiscale.

Altre idee per sostenerci:

1. Un'impresa può mettere a disposizione dell'Associazione l'opera di uno o più dipendenti, e può dedurre dal reddito d'impresa dichiarato le spese sostenute per quei lavoratori. L'impresa può dunque "prestare" i propri dipendenti all'Associazione Amici di Piazza Grande Onlus, beneficiando della detrazione dal reddito delle spese, a condizione che:

1. I lavoratori "prestati" siano assunti a tempo indeterminato;
2. Le spese da dedurre non superino il 5 per mille dell'ammontare complessivo delle spese sostenute dall'azienda per prestazioni di lavoro dipendente, così come risultano dalla dichiarazione dei redditi.

3. Un'impresa può donare all'Associazione Amici di Piazza Grande, gratuitamente e senza alcun limite, derrate alimentari. Questa cessione non costituisce ricavo per l'azienda ed è esente da IVA. Un'impresa, inoltre, può cedere gratuitamente anche altri beni diversi dalle derrate alimentari destinati all'eliminazione dal circuito commerciale





NUMERI E INDIRIZZI UTILI



ASCOLTO

Servizio Sociale Adulti Via Sabatucci, 2 ricevimento Assistenti Sociali ed Educatori Professionali. Lunedì, Mercoledì, Venerdì, Sabato dalle 9:00 alle 13:00 Martedì e Giovedì dalle 14:00 alle 17:00 Bus 20-37

tel. 051/245156

Punto d'ascolto e indirizzo 1° binario stazione centrale dal Lunedì al Sabato 9:00 alle 12:00 e dalle 15:00 alle 18:30. Solo con appuntamento. tel. 051/244044

Centro ascolto italiani della Caritas Via S. Caterina, 8 Lunedì, Martedì, Giovedì, Venerdì dalle 9:00 alle 11:30 Giovedì 14:00/16:00 Bus 20-32-33-37 tel. 051/6448186

Primo Aiuto Dimissioni Carcere Centro G. Venezian Via Solferino, 7 Venerdì mattina tel. 051/582443

L.I.L.A. in caso di esito positivo Via Agucchi, 290/a Lunedì dalle 16:30 alle 20:00 Martedì al Venerdì dalle 10:30 alle 14:00 Bus 13-18-92 tel. 051/6347644

Telefono Verde AIDS Per informazioni e prenotazioni dei test HIV in modo anonimo e gratuito. Lunedì 9:00-13:00 e 1.00-19.00 da Martedì a Venerdì: 15:00-19.00

Tel. 800.856080 www.telefonoaids.it

HELP LINE hiv/aids ANLAIDS risponde dal lunedì al venerdì dalle 16 alle 20 su test, terapie, orientamento e ascolto.

Tel. 051/4210817

Casa Delle Donne per non subire violenza Via dell'Oro, 3 - 40124 Bologna, Fax 051-3399498 Tel. 051/333173

Centro di Aiuto per la Libertà dalla Violenza Via dei Poeti, 4 Lunedì al Venerdì dalle 9:00 alle 13:00 e dalle 15:00 alle 19:00 tel. 051/2960721 Reperibilità notturna e festivi 333-4721541 Per Donne.

Centro d'ascolto immigrati della Caritas Via Rialto, 7/2 Lunedì Giovedì dalle 9:00 alle 11:00 Martedì dalle 15:00 alle 17:00 Navetta 50 I colloqui per l'accesso alle mense si svolgono martedì (ore 15-17) e venerdì (9-11)

tel. 051/235358 Stranieri

Sportello Sociale e delle Opportunità Via del Porto, 15/b dal Lunedì al Sabato dalle 9:30 alle 16:30. Tel. 051/523494

Telefono Viola (abusi in campo Psichiatrico) tutti i giorni feriali dalle 19:00 alle 21:00

tel. 051/342000

Servizio Immigrati, profughi e nomadi Solo extracomunitari con permesso di soggiorno Via Drapperie, 6 Lunedì dalle 9:00 alle 13:00 Martedì e Giovedì dalle 15:00 alle 18:00 Sabato dalle 9:00 alle 13:00 tel. 051/6564611

Centro lavoratori stranieri - CGIL Bologna Via Marconi 69/d Bologna, tel. 051 6087190

Volontari di varie comunità straniere sono a disposizione per parlare nella tua lingua di qualsiasi problema riguardante l'impiego, la sanatoria, i contributi INPS ecc.

S.O.S. Donna - Linea telefonica contro la violenza. Lun - mart - ven, h. 20/23, giov h.15.30/17.30. Segreteria sempre attiva, tel. 051.434345. N° verde 80045009



LAVARSI

Centro San Petronio Via Santa Caterina, 8 Max 25 persone. UOMINI ITALIANI Lunedì con prenotazione mattina, pomeriggio 14-15 Doccia - UOMINI STRANIERI Martedì con prenotazione mattina, pomeriggio 14-15 con prenotazione DONNE Giovedì dalle 14:00 alle 15:00 senza prenotazione. tel. 051/6448015 (distribuzione cambio intimo nuovo)

Centro Multifunzionale Beltrame: Lunedì 10.30 - 12.30 Doccia Donne Giovedì 10.30 - 12.30 Doccia Uomini Taglio Capelli lunedì e giovedì

10.30 - 12.30 su prenotazione

LAVANDERIA

Rifugio notturno della Solidarietà Via del Gomito, 22/2 lun. - ven. 15:00 - 18:30 tel. 051/324285 Bus 25 (capolinea)

Lavanderie a gettoni Via S. Donato 4b/c; Via Saragozza 34°/b; Viale Oriani, 12; Via Petroni, 38; Via Corticella, 90; Via Saragozza, 41



MANGIARE

Opera dei poveri delle Suore di S. Elisabetta. Via Nosadella 32 lun. - sab. dalle 8:30 alle 9:00 (colazione).

Chiesa dei poveri. via Zamboni (colazione), solo dom. ore 9:00

Antoniano. Via Guinizzelli, 3 ore 11:30 pranzo, bus 33, tel. 051/346756 Aperto a tutti

Parrocchia Cuore Immacolato. Via Mameli 5, martedì dalle 10:00 alle 12:00 e venerdì dalle 15:30 alle 17:30 (sportina cibo). Bus 13, tel. 051/400201

Mensa della Fraternità della Caritas Via S. Caterina 8 Tutti i giorni alle 18:00 tel. 051/6448015 (si accede attraverso il centro d'ascolto italiani e il centro d'ascolto stranieri).

Parrocchia San Girolamo dell'Arcoveggio Via Fioravanti 137 tutti i giorni sportina cibo Bus 11/c tel. 051/356477

Parrocchia Santa Maria della Misericordia Piazza Porta di Castiglione, 4 Sabato alle 8:00 distribuzione numero per sportina genere alimentari dalle 9:30 alle 11:00, Bus 30-32-33 tel. 051/332755

Parrocchia Santa Maria Maddalena Via Zamboni, 47 Tutti i giorni dalle 9:00 alle 12:00 e dalle 17:00 alle 19:00 alimenti da cucinare tel. 051/244060

Parrocchia Sacro Cuore Via Matteotti, 25 da Lunedì a Venerdì dalle 9:00 alle 12:00 e dalle 15:00 alle 17:30 sportina Bus 10-11-25-27-35 tel. 051/364801

Parrocchia San Giuseppe lavoratore Via Marziale, 7 Giovedì dalle 14:30 alle 17:30 sportina cibo Bus 27 a b c 95-97-98 tel. 051/322288

Centro Diurno Via del Porto, 15/c Tutti i giorni dell'anno dalle 12:30 alle 18:00 (si accede attraverso il Servizio Sociale Adulti).

tel. 051/521704

Emergenza Freddo dalle 18:30 alle 19:15 Link, dalle 19:30 alle 20:15 Montagnola.

Opera "Sorelle dei Poveri" via S. Stefano 50 viene offerta la colazione alle 8,30 e la distribuzione di indumenti un giorno alla settimana.

UNITA' D'AIUTO



Distribuzione caffè, succhi, biscotti, scambio siringhe, preservativi, relazione e aggancio dalle 16:00 alle 17:45 zona universitaria dalle 18:00 alle 19:00 zona stazione (inps) dalle 19:15 alle 20:15 Carracci.



DORMIRE

Casa del riposo notturno Madre Teresa di Calcutta Viale Lenin, 20 aperto dalle 19:00 alle 24:00 Bus 14-34-37 tel. 051/531742 Si accede dai servizi sociali.

Casa del riposo notturno Via Lombardia, 36 aperto dalle 19:00 alle 24:00 Bus 27-36 tel. 051/493923 Si accede attraverso i servizi sociali.

Centro Beltrame (Servizio Sociale Adulti) Via Sabatucci, 2 aperto 24h/24h Bus 20-37 tel. 051/245156 Si accede dal servizio sociale adulti.

Casa del riposo notturno Via Carracci 69/2 aperto dalle 20:00 alle 24:00 Si accede tramite lo Sportello sociale e delle opportunità di Via del Porto, 15

Opera Padre Marella Via del Lavoro, 13 dalle 9:00 alle 12:00 tel. 051/244345

L'isola che non c'è Via Dell'industria aperta 24h/24h Bus 14 Si accede dalla strada.

Rifugio Notturno della Solidarietà Via del Gomito, 22/2 aperto dal Lunedì al Venerdì dalle 15:00 alle 23:00 Sabato dalle 17:00 alle 23:00 Domenica dalle 19:00 alle 23:00 Bus 25 (capolinea) tel. 051/324285



CURARSI

Poliambulatorio Biavati Strada Maggiore, 13 (ingresso da vicolo Alemagna 21) Tutti i giorni dalle 17:30 alle 19:00 Bus 14-27

tel. 051/226310, assistenza medica gratuita per i Senza Fissa Dimora.

Pronto Soccorso Sociale Quadrifoglio Via Cabaletta, 5 aperta 24h/24h Struttura domiciliare a bassa soglia d'accesso per tossicodipendenti. Si accede tramite l'unità mobile.

Pronto Soccorso Sociale Pettiroso Via de Matuiani, 1 aperta 24h/24h Struttura domiciliare a bassa soglia d'accesso per tossicodipendenti. Si accede tramite l'unità mobile.

Sokos Via de Castagnoli, 10 tel. 051/2869294 lunedì 16.30 - 19.00 mercoledì 16.00 - 19.00 sabato 9.00 - 11.00 (assistenza medica gratuita per SFD e tossicodipendenti)

Alcolisti Anonimi tel. 0335/8202228 Gruppi auto-aiuto

Narcotici Anonimi tel. 051/6344342 Gruppi auto-aiuto

Croce Rossa Italiana Via del Cane, 9 tel. 051/581858 dal Lunedì al Venerdì dalle 9:00 alle 11:00 Servizio Infermieristico su presentazione di ricetta medica.



VESTIRSI

Parrocchia S. Egidio Via S. Donato, 38 da lun. a sab. dalle 9:00 alle 10:00 e dalle 16:00 alle 17:00 (è richiesto un piccolo contributo economico per i vestiti) Bus 18-20-37-93

tel. 051/244090

Opera San Domenico Piazza San Domenico 5/2 Lunedì e Giovedì dalle 8:30 alle 11:00 Bus 13-11-86 tel. 051/226170

Parrocchia San Giuseppe lavoratore Via Marziale, 7 Giovedì dalle 14:30 alle 17:30 Bus 27 a b c 95-97-98 tel. 051/322288

Parrocchia Santa Maria Assunta Via Emilio Lepido, 58 Martedì dalle 14:30 alle 17:30 Bus 13-86 tel. 051/405741

Parrocchia Cuore Immacolato di Maria Via Mameli, 5 Mercoledì dalle 9:00 alle 11:00 (è richiesto un piccolo contributo economico) Bus 13 tel. 051/400201

Parrocchia San Giuseppe Cottolengo Via Marzabotto, 12 tel. 051/435119 Giovedì dalle 16:00 alle 18:00 Bus 19-35-38

Chiesa San Girolamo dell'Arcoveggio Via Fioravanti, 137 Sabato dalle 16:00 alle 17:00 Bus 11/c tel. 051/356477

Antoniano Via Guinizzelli, 3 Escluso il Martedì dalle 9:00 alle 17:00 (è richiesto un piccolo contributo economico) Bus 33

tel. 051/346756

Parrocchia San Bartolomeo Via Beverara, 88 Mercoledì dalle 14:00 alle 18:00 Bus 11 tel. 051/6345431



ASSISTENZA LEGALE

Associazione amici di piazza grande Via Libia, 69 Mercoledì e Venerdì dalle 15:00 alle 17:00

tel. 051-397971

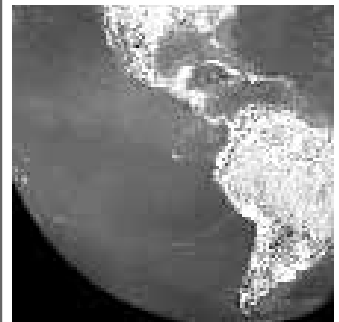
Rifugio Notturno della Solidarietà Via del Gomito, 22/2 1° e 3° Lunedì del mese dalle 18:00 alle 19:30 tel. 051/324285

www.piazzagrande.it

"Dal sito web è possibile iscriversi alla newsletter per ottenere tutte le notizie e gli aggiornamenti riguardanti le attività dell'Associazione. Per contribuire direttamente, inoltre, è possibile effettuare donazioni tramite carta di credito"

le Mail

segreteria@piazzagrande.it
direzione@piazzagrande.it
redazione@piazzagrande.it
avvocatodistrada@piazzagrande.it
sartoria@piazzagrande.it
bicicentro@piazzagrande.it
info@piazzagrande.it



ABBONAMENTI

Per abbonarsi fare un versamento sul c/c Conto Bancoposta

Intestazione: Associazione Amici di Piazza Grande ONLUS

N° C/C: 54400320

ABI: 07601

CAB: 02400

CIN. S

Causale: "Abbonamento giornale".

Potete anche telefonare allo 051 342328 dalle 9.00 alle 13.00 alla

Redazione del giornale.

Per i privati la quota indicativa di sottoscrizione è di 31 euro annui. Per enti, biblioteche e associazioni 51 euro

Per l'estero 103 euro

